Quotidiano / Anno LVIII / N. 37 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 13 febbraio 1981 / L. 400

Si apre la conferenza Pci sulla Fiat

Si apre oggi a Torino l'assemblea nazionale dei comunisti della Fiat. Parteciperanno mille lavoratori degli stabilimenti torinesi e 250 provenienti dalle altre regioni italiane. L'assemblea inizierà alle ore 15 al teatro Alfieri con la relazione di Renzo Gianotti, segretario della Federazione torinese del PCI, a cui seguirà il dibattito. Domenica l'assemblea si trasferirà al Palasport per le conclusioni del compagno Enrico Berlinguer. All'assemblea interverranno numerosi dirigenti politici e sindacali.

IL PCI SUI REFERENDUM

NO all'attacco contro l'aborto SI' all'abolizione dell'ergastolo

Il Comitato Centrale indica il «no» anche per l'abrogazione delle misure antiterrorismo e del porto d'armi, si riserva un approfondimento sui tribunali militari e invita i Comitati federali del partito a pronunciarsi sull'insieme di questi orientamenti - La relazione del compagno Natta

Il Comitato Centrale del PCI ha discusso ieri — sulla base di una relazione del compagno Alessandro Natta — la posizione del partito nel voto dei referendum e l'impegno dei comunisti in una campagna che chiama in causa questioni di grande rilievo come quelle dell'aborto, dell'abolizione dell'ergastolo e delle misure contro il terrorismo. Natta, partendo dalle recenti decisioni della Corte costituzionale, ha compiuto una analisi circostanziata delle alternative dinanzi alle quali si troveranno gli elettori e ha espresso un giudizio politico e di merito su ognuno dei sei referendum. Al termine del dibattito, nel quale sono intervenuti i compagni Spagnoli, Adriana Seroni, Barbieri, Luporini, Piero Borghini, Gerace, Gianotti, Marisa Rodano, Lalla Trupia, Domenici ed Eletta Bertani, il Comitato Centrale ha approvato un documento (lo pubblichiamo integralmente qui a fianco) che fornisce l'indicazione di voto per ogni referendum. Secondo la proposta avanzata da Natta si è deciso di sottoporre questi orientamenti ad una consultazione dei Comitati federali del partito. Il CC ha concluso nella tarda mattinata di ieri i suoi lavori dopo avere ascoltato una relazione del compagno Mario Birardi sul bilancio del partito e sulle scelte per far fronte a problemi finanziari che si pongono con acutezza. ALLE PAGG. 7, 8, 9

Il CC del PCI ha discusso, sulla base di una relazione del compagno Alessandro Natta, i problemi che saranno sottoposti nella prossima primavera a referendum popolare.

Il CC ha espresso le seguenti posizioni:

1. respingere le due diverse e contrapposte richieste di abrogazione della legge che regola l'aborto, votando NO sia al referendum dei radicali, sia a quello del Movimento per la vita;
2. votare SI' alla proposta di abolizione della pena dell'ergastolo;
3. votare NO sulla proposta di abrogazione della licenza del porto d'armi;
4. votare NO sulla proposta di abrogazione della legge del 1980 sulle misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica;
5. approfondire il problema relativo ai tribunali militari.

Il CC ha deciso di sottoporre questi orientamenti all'esame dei comitati federali, che si riuniranno entro i prossimi 10 giorni e che debbono immediatamente comunicare i risultati della discussione alla Direzione alla quale sono demandate le scelte definitive.

Esito negativo del vertice con i sindacati

Oggi la supertassa Il governo non corregge le ingiustizie fiscali

L'addizionale del 5% sarà varata senza la modifica delle aliquote Irpef chiesta da Cgil Cisl Uil - Trentin: «Dissenso radicale» - Confermati gli scioperi

ROMA — Oggi il Consiglio dei ministri deciderà l'addizionale del 5% sui redditi per finanziare la ricostruzione delle zone terremotate. Era proprio necessario ricorrere a una misura straordinaria sui redditi, che peserà come al solito soprattutto sui lavoratori dipendenti già pesantemente tartassati in questi anni da fisco e inflazione? E' una domanda che si impone, tanto più che il provvedimento del governo non contiene nessuna garanzia sulla spesa effettiva — e sulla qualità di essa — nei territori colpiti dal terremoto e non dà nessuna assicurazione su una maggiore difesa dal fisco di salari e stipendi.

Di qui il «dissenso radicale» — il giudizio è di Trentin — del sindacato nella manovra del governo. Al vertice di ieri, a Palazzo Chigi, c'erano Lama, Carniti, Benvenuto, Trentin, Marianetti e la Turtura. Per il governo, Reviglio, La Malfa, Capria e Scotti. Dopo oltre cinque ore di discussione a Palazzo Chigi, il sindacato ha dichiarato «*la sua opposizione alla introduzione di nuove imposte (anche di carattere straordinario) sulle retribuzioni, fuori dal quadro di equità e quindi di revisione delle aliquote e delle detrazioni a favore del lavoro dipendente*». Il prossimo appuntamento, per affrontare questo aspetto specifico, è per giovedì prossimo. Ma il governo non sembra molto disponibile — come, del resto ha fatto capire il ministro La Malfa — a modificare la proposta di Reviglio sulle aliquote Irpef e sulle detrazioni fiscali.

«*Su questo punto* — afferma la nota della Federazione Cgil, Cisl, Uil — *il governo non ha ritenuto di assumere alcun impegno specifico, è soltanto disponibile a un esame della politica fiscale nell'ambito della discussione sul piano a medio termine e della politica di bilancio*».

Quello che effettivamente è in discussione non è il principio della solidarietà dei lavoratori verso le popolazioni terremotate, quanto, come affermano i sindacati, il principio della equità nella politica fiscale dello Stato. Il ragionamento è questo: nel disegno di legge del governo si prevede di restituire ai cittadini 1750 miliardi (1300 miliardi come recupero del drenaggio fiscale e sulla base di un'inflazione prevista del 16%, e 450 miliardi come detrazione per chi ha un coniuge a carico). Ma, a parte il fatto che la riduzione dell'inflazione al 16%, con l'attuale politica economica del governo, sembra assai improbabile, secondo gli stessi calcoli del ministero delle finanze, il drenaggio fiscale quest'anno dovrebbe portare un gettito di 2.800 miliardi mille in più di quelli che dovranno essere restituiti ai lavoratori dipendenti. Questi mille miliardi i sindacati chiedono che vengano reintegrati ai lavoratori.

Le altre divergenze con il governo riguardano i redditi che dovranno essere avvantaggiati dalla revisione dell'Irpef. Per il governo la revisione dovrà comprendere anche chi percepisce 25-30 milioni l'anno, mentre i sindacati insistono perché la manovra si concentri sui redditi medio-bassi.

Le differenze, quindi, non sono di poco conto. In sostanza, c'è il rifiuto da parte sindacale di una prassi di governo che ha sempre concentrato qualunque tipo di imposizione fiscale sui lavoratori dipendenti. E' questo che è inaccettabile. Ieri i sindacati hanno chiesto al governo di non assecondare posizioni corporative e di privilegio, tanto più quando si chiedono sacrifici ai lavoratori e al Paese. «*In questo quadro* — afferma la nota della Cgil, Cisl, Uil — *abbiamo chiesto che venga all'addizionale non c'è stata ed è assai dubbio che ci sarà; l'argomento è rinviato di una settimana e sarà discusso nell'ambito dei fabbisogni finanziari previsti dal piano triennale; il quale piano triennale è in attesa di «armonizzazione» con il decreto Andreatta. Ma intanto questo decreto già agisce e morde sulla produzione e sulla occupazione: sono migliaia i lavoratori (Montedison e non solo Montedison) i quali contano le ore che li dividono dal licenziamento.*

Cosa dobbiamo aggiungere? Che gli ospedali sono semiparalizzati, che si prepara una nuova ondata di agitazioni nel settore dei trasporti — aerei in testa — e si moltiplicano i segni di uno scatenamento di rivendicazioni retributive alimentate dall'inflazione e tanto più sfrenate in quanto non hanno la possibilità di misurarsi con alcun progetto credibile di riforma e di investimento?

Bene. A questo punto una cosa è chiara: non si può lasciare l'Italia in balìa di questo non-governo, senza che da parte di tutte le forze della sinistra e del movimento operaio, ciascuna nell'ambito delle proprie posizioni, delle proprie responsabilità, della propria autonomia, venga una risposta veramente adeguata e tempestiva.

Un grande fatto nuovo

Insieme a Madrid i rappresentanti dell'eurosinistra

Sono dirigenti comunisti, socialisti, socialdemocratici - Da oggi il convegno

Nostro servizio

MADRID — *I rappresentanti dei più importanti centri di studi e di ricerca della sinistra europea, personalità politiche, parlamentari, sindacali, culturali provenienti da quelle grandi forze di avanguardia che sono i partiti comunisti e socialisti, i movimenti operai e democratici del nostro vecchio continente, si riuniscono questo pomeriggio a Madrid in un «incontro europeo sulla sicurezza, la cooperazione e i diritti umani», per un confronto aperto, pubblico, dei rispettivi punti di vista sulla situazione internazionale, sulle cause della crisi della distensione e sulle azioni possibili o auspicabili per contribuire a superarla: con al centro, naturalmente, l'idea comune, generosa, attiva di ciò che può fare l'Europa per rompere quella logica che affida alle due superpotenze la regolamentazione dei rapporti mondiali, il bello o il cattivo tempo della meteorologia politica universale.*

L'iniziativa di questo incontro è partita, mesi fa, da due fondazioni spagnole, la Fondazione Pablo Iglesias, che fa capo al PSOE e la Fondazione di studi marxisti del PCE, cui si sono subito associati il CESPI (Centro di studi di politica internazionale del PCI), l'ICIPEC, collegato al Partito socialista italiano, la Fondazione Ebert di Bonn, collegata al movimento operaio e socialdemocratico tedesco, l'ISE (Istituto socialista di studi e di ricerca) del Partito socialista francese, la Fondazione Bertrand Russell e così via.

Oltre a dirigenti e ricercatori di queste organizzazioni saranno presenti a Madrid, come dicevamo, personalità di rilievo del mondo politico, parlamentare, culturale e sindacale: Karsten Voigt, deputato della SPD e Veronika Isenberg, vice segretaria delle relazioni internazionali del Partito socialdemocratico tedesco, Gian Carlo Pajetta, responsabile delle relazioni internazionali del PCI, Romano Ledda, direttore del CESPI, l'olandese Relus Der Beek, presidente della Commissione Esteri del Parlamento, Claude Bourdet del PSU francese, l'ammiraglio Antoine Sanguinetti, il portoghese Melo Antunes, membro del Consiglio della rivoluzione, Reiulf Steen, presidente del Partito socialdemocratico norvegese, ministro del Commercio, Stuart Holland, deputato del Partito laburista britannico, Giorgio Ruffolo, deputato del PSI al Parlamento europeo; Riccardo Lombardi e Claudio Signorile, della Direzione del PSI; Luciana Castellina, deputata al

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Presentando ieri il suo programma in Parlamento

Una tregua sociale di tre mesi proposta a Solidarnosc dal nuovo premier Jaruzelski

Numero due dell'esecutivo è Jagielski - Lo affianca Rakowski, uno dei massimi esponenti della linea rinnovatrice

VARSAVIA — Il primo ministro Jaruzelski, in divisa, espone il suo programma al parlamento

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Un appello per una tregua sociale di novanta giorni è stato lanciato ieri dal primo ministro e ministro della difesa polacco, generale Wojciech Jaruzelski. Presentando alla Dieta (parlamento) il nuovo governo e il suo programma, Jaruzelski ha detto: «*Da questa sede mi rivolgo ai sindacati, a tutto il popolo lavoratore, chiedendo loro di rinunciare ad ogni azione di sciopero. Chiedo tre mesi di lavoro, novanta giorni di serenità. Noi utilizzeremo questo tempo per fare il punto sui fondamentali problemi della nostra economia. Noi desideriamo che esso sia un periodo di ampio dialogo sociale. In un'atmosfera distesa, con buona volontà, compiremo una valutazione complessiva della realizzazione degli accordi. Lasciateci stabilire, sulla base di un'analisi completa delle capacità del paese, che cosa possiamo veramente permetterci. Con questa conoscenza generale, lasciateci inoltre attualizzare i contratti sociali firmati. Lasciateci progettare i principii di una cooperazione attiva, sistematica e legata all'azione strategica. E lasciateci prendere l'abitudine a metterli in pratica*».

Il primo ministro, in divisa militare, ha

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

«Ci opponiamo alla stretta che colpisce l'occupazione»

Dura critica di Chiaromonte al governo ieri al Senato «Il PCI difenderà la scala mobile» - Maggioranza divisa

ROMA — Per il ministro del Tesoro Andreatta non è stata una discussione facile e pacifica quella di ieri al Senato: bordate critiche alle misure economiche e finanziarie del governo sono partite non solo dai comunisti e dalla Sinistra indipendente, ma anche da settori ed esponenti della maggioranza che hanno chiesto la modifica di alcune misure. E' questo il succo del primo confronto parlamentare sulla recente stretta creditizia che il ministro del Tesoro Beniamino Andreatta ha dovuto sostenere ieri, davanti alle commissioni Bilancio e Finanza del Senato riunite in seduta congiunta.

Ad aprire le ostilità è stato il sen. Claudio Napoleoni: «*L'impostazione di Andreatta* — ha detto il senatore della Sinistra indipendente — *è sganciata da una corretta valutazione politica: si rischia che la politica del Tesoro diventi un nodo scorsoio che soffoca il processo economico*». Ma per Andreatta la stretta è da considerare un insieme di misure di «ordine pubblico economico». Il Te-

Giuseppe F. Mennella

(Segue in ultima pagina)

Dollaro a 1028 lire Il marco svaluta?

ROMA — Il dollaro ha raggiunto ieri le 1028 lire alle quotazioni ufficiali (cinque franchi per dollaro in Francia; 2,17 marchi per dollaro in Germania). Sono le quotazioni più alte mai toccate negli ultimi cinque anni. Il prezzo dell'oro è crollato, scendendo fino a 490 dollari l'oncia a fronte dei 515-520 di due giorni addietro. Del nuovo balzo del dollaro si danno spiegazioni diverse: la ripresa dei consumi in USA (più 2% solo in gennaio), la decisione di aumentare l'indebitamento dello stato americano di 50 miliardi di dollari (fino al massimo di 950 miliardi di dollari) presa dal Parlamento. Si avrebbe, cioè, una ripresa pur in presenza della forte stretta creditizia che ha portato i tassi d'interesse oltre il 20%.

In Europa i motivi di debolezza delle monete davanti al dollaro — specie del marco — si attribuiscono alla mancanza di iniziative comuni dei governi aderenti al Sistema monetario europeo. Anzi, ieri è circolata la proposta di far uscire il marco dal Sistema monetario europeo oppure di farne variare il cambio del 6% anziché del 2,5% in modo da consentire una temporanea ma sensibile svalutazione.

Questo benché in Germania i prezzi siano aumentati meno che in tutti gli altri paesi — del 5,5% nell'80 contro la media del 12,6% di tutti i principali paesi capitalistici — ed il tasso d'interesse resta moderato (attorno al 9%). Lunedì si riuniscono a Bruxelles i ministri delle Finanze della Comunità europea. Tuttavia si ha conferma che nella Comunità non sono nemmeno allo studio misure per consolidare il Sistema monetario europeo nella fiducia che tocchi agli Stati Uniti «chiarire le prospettive» e che questi, prima o poi, lo faranno.

OGGI

così succede sempre da noi

«LA REPUBBLICA» *di ieri ha dato grande rilievo al fatto che Massimo Mila, scrivendo su «La Stampa» in civile polemica con Alessandro Galante Garrone, si è dichiarato favorevole alla pena di morte. Vogliamo premettere che sottoscriviamo incondizionatamente il giudizio espresso dal giornale di Scalfari su Mila:* «musicologo di fama mondiale, uomo della Resistenza, autorevole esponente della cultura laica torinese». *(Noi diremmo piuttosto della cultura laica europea o, se si preferisce, della cultura* tout court*). Aggiungeremo che avendo avuto una volta il piacere e l'onore di conoscere personalmente Massimo Mila, in casa di Fedele D'Amico, lo abbiamo trovato molto simpatico e di amabilissimi modi: ciò che, sommato al resto, davvero non guasta.*

Rispettiamo dunque senza riserve l'opinione di Massimo Mila, anche se il nostro parere è del tutto contrario al suo (abbiamo particolarmente apprezzato quanto ha dichiarato contro la pena capitale, Natalia Ginzburg), ma ci è molto dispiaciuta, anzi (diciamolo francamente) ci ha fatto male, una frase che Mila, intervistato, ha detto, quando ha raccontato di avere ricevuto molte telefonate di approvazione «anche da parte di comunisti che non osano dire queste cose nelle loro sezioni di partito». *Qui c'è un errore, magari involontario e non sappiamo da parte di chi, che deve essere subito chiarito. Osare significa avere l'ardire, l'audacia, il coraggio, e noi siamo pronti a credere che non manchino comunisti favorevoli alla pena di morte, ma siamo certi che non c'è una sola sezione, nel nostro partito, dove un comunista non «osi» dire come la pensa, anche se poi il suo intervento susciterà generali disapprovazioni.*

Massimo Mila forse non legge l'«Unità» o non fa caso alla rubrica «Lettere all'Unità», una interessantissima rubrica, la sola che compare sempre allo stesso posto ogni giorno con grande evidenza: vi si pubblicano lettere di tutti e di tutte le opinioni. Massimo Mila non sa certo come anche i dirigenti più alti del partito vengano contraddetti nelle sezioni da compagni sconosciuti, che talvolta sostengono tesi palesemente errate o addirittura assurde, e come i dirigenti si ritrovino a volte letteralmente attaccati e come e quanto siano invitati a spiegarsi. Massimo Mila può avere ricevuto telefonate da comunisti che non dicono, ma non che «non osano». Da noi tutti «osano» e poi accettano e sottoscrivono le conclusioni della maggioranza. Così succede nel partito più libero d'Italia e, proprio per questo, in quello più forte.

Fortebraccio

Perché siamo contro la pena di morte

Si sta intensificando in questi giorni la campagna sulla richiesta di reintrodurre nel nostro paese la pena di morte. Su questa proposta si è soffermato, motivando le ragioni profonde della nostra ripulsa, il compagno Alessandro Natta nella sua relazione al Comitato centrale. Riportiamo qui di seguito la parte del discorso che affronta questo argomento.

E' ispirata da un intento provocatorio la campagna promossa dalla destra fascista per la pena di morte. Essa, in definitiva, coincide con la richiesta del riconoscimento di una sorta di stato di guerra e l'applicazione delle norme del Codice penale militare, che in realtà è ciò che vorrebbero gli organizzatori e i propagandisti del partito armato e della guerra civile.

A questa agitazione — che fa senza dubbio leva su sentimenti profondi e comprensibili di condanna e di ripulsa contro fenomeni crescenti di criminalità feroce, dal terrorismo alla mafia; ed anche sulla sfiducia, sullo sconcerto determinato dalle incertezze e dalle fiacchezze che di fronte ai più recenti attacchi eversivi hanno segnato la condotta del governo — non è stata data forse, anche da parte nostra, la risposta pronta, netta che era ed è necessaria.

Noi non possiamo assolutamente lasciar confondere l'esigenza e l'impegno della fermezza, nella lotta contro il terrorismo, contro l'eversione armata e la grande criminalità organizzata, con lo inasprimento delle pene, con l'imbarbarimento della repressione, fino allo stravolgimento dei principi che sono a fondamento della democrazia italiana.

Con la Costituzione abbiamo messo al bando la pena di morte, per la profonda convinzione e per la maturata esperienza della inconsistenza e inanità dei rimedi affidati alla spietatezza delle punizioni. Indietro non si deve assolutamente tornare.

Né ci sentiamo di rispondere, a chi chiede e rivendica oggi la pena di morte, con la difesa dell'ergastolo. Se suggeriamo, dunque, che il nostro partito si pronunci a favore dell'abolizione dell'ergastolo e inviti gli elettori a votare sì, non è solo per coerenza ad una posizione di principio costantemente sostenuta; ma è anche per dire che nell'attuale contingenza del nostro Paese è essenziale per vincere la battaglia contro la violenza criminale, politica e comune, la precisa individuazione degli strumenti e delle misure più efficaci e incisive. E' essenziale, per vincere questa battaglia, salvaguardare e rendere sempre più limpida l'immagine dello Stato democratico.

Noi possiamo dire che lasciare scritta nel Codice la pena dell'ergastolo, non serve per mettere ordine, per garantire la libertà e la sicurezza dei cittadini, per difendere le regole e i valori della convivenza civile. Possiamo dirlo senza che sorgano equivoci, e con l'autorità che ci viene dalla sicura testimonianza della nostra lotta intransigente contro il terrorismo e la criminalità.

Il governo vara la supertassa

(Dalla prima pagina)

rimesso in discussione l'accordo con i medici convenzionati, per le conseguenze di ordine generale che l'accordo potrebbe avere anche per le altre categorie di lavoratori». In più la richiesta è di una maggiore lotta all'evasione fiscale.

Dunque il governo vara oggi l'addizionale, nonostante il «dissenso radicale» — questo il giudizio di Trentin — del sindacato. Quali saranno le risposte della Federazione unitaria? Intanto la conferma degli scioperi regionali già proclamati, ma non si esclude una «azione generale di lotta» che eventualmente verrebbe decisa dal direttivo unitario del 25 e 26.

Nel merito della legge sulla ricostruzione — che verrà varata oggi insieme all'addizionale — il sindacato ha sottolineato la necessità di unificare obiettivi di rinascita e di ricostruzione, nel quadro del piano a medio termine E, ancora, l'adozione di misura straordinarie per la gestione del collocamento e della mobilità del lavoro in Campania e Basilicata.

Ieri governo e sindacati hanno discusso anche della Montedison. Oggi dovrebbero scattare le procedure di licenziamento per i primi 200 lavoratori. «*Se la Montedison sceglie la strada dei licenziamenti* — ha affermato De Michelis — *deve sapere che tutte le misure di sostegno non avrebbero più senso*». Una minaccia alla Montedison di blocco dei finanziamenti? Ma anche se così fosse sarebbe l'intervento tardivo di chi, tra l'altro, è l'azionista di maggioranza del gruppo chimico.

«Ci opponiamo alla stretta»

(Dalla prima pagina)

soro, ha detto, si è limitato «a dare il consenso politico» alle misure che la Banca d'Italia ha ritenuto necessario prendere

E proprio da questi problemi è partito il compagno Gerardo Chiaromonte nella sua replica ad Andreatta: «*I motivi della nostra opposizione e della nostra critica verso l'operato del governo in campo economico escono riconfermati dalle cose dette qui dal ministro del Tesoro I provvedimenti creditizi* — ha aggiunto Chiaromonte — *non sono certo un fulmine a ciel sereno, e possono apparire persino inevitabili nella grave situazione che si è creata (l'inflazione al 21%, il deficit crescente della bilancia dei pagamenti, e così via). Ma si tratta pur sempre di una stretta creditizia che avrà conseguenze pesanti sull'apparato produttivo e sui livelli di occupazione, e che è indiscriminata perché colpisce anche attività produttive essenziali e soprattutto le piccole e medie industrie*».

Per questo, Chiaromonte ha rinnovato la richiesta del PCI per una modifica delle misure, per renderle selettive, a favore cioè della piccola e media impresa, soprattutto meridionale I provvedimenti di Andreatta — ha detto dal canto suo il socialista Spano — «*colpiscono soprattutto il Sud e le piccole e medie imprese e sono in contraddizione con il piano a medio termine*»

«*La critica del PCI* — ha poi precisato Chiaromonte — *va al di là di questi provvedimenti Certo, la Banca d'Italia fa il suo mestiere, ma il problema è quello della mancanza di politica economica da parte del governo*». A questo punto, Chiaromonte ha polemizzato assai vivacemente con Andreatta che non ha sentito il dovere di informare il Parlamento sul dissidio che pure c'è stato, su questi provvedimenti, nel governo e nella maggioranza. «*Ma come?* — si è chiesto Chiaromonte — *si stava per giungere ad una crisi di governo, c'è stata una riunione dei segretari dei partiti della maggioranza, ed il ministro del Tesoro definisce frivolo tutto questo! Ma che razza di governo è mai questo, se sul terrorismo il ministro dell'Interno dice cosa diversa da quello della Difesa, e sulla politica economica il ministro del Tesoro afferma cose diverse da quello del Bilancio?*».

E Spano lo ha detto con chiarezza: la stretta non ha colto di sorpresa soltanto l'opinione pubblica, ma anche le forze politiche, comprese quelle di maggioranza.

Chiaromonte ha poi criticato il governo per l'assenza di qualsiasi iniziativa in sede europea per cercare di concordare una politica comune delle monete europee — nell'ambito dello SME — nei confronti del dollaro. Ed ha criticato, soprattutto, la sconcertante mancanza di politica economica antinflazionistica da parte del governo. Chiaromonte ha avuto parole dure per la assenza di una politica energetica e di iniziative per l'agricoltura ed ha, infine, affrontato il problema della scala mobile. «*I comunisti* — ha detto — *si oppongono ad ogni ricorrente tentativo di attaccare questa conquista della classe operaia italiana e di superare, ad esempio, il punto unico della contingenza. Riconosciamo, tuttavia, che esistono problemi che riguardano alcuni aspetti abnormi del meccanismo di indicizzazione e gli effetti che essi hanno in materia di appiattimento delle retribuzioni e quindi, anche, in materia di produttività. Ma neghiamo a questo governo e al ministro Andreatta il diritto di rivolgersi ai lavoratori e di parlare di scala mobile: un governo e un ministro che non sono in grado di presentare una politica economica credibile e giusta, e che seguono, verso altre categorie (come ad esempio, i medici generici) una politica sbagliata, e foriera di gravi conseguenze di trascinamento per una serie di altre categorie*». A questo proposito Andreatta ha detto che se la spesa sanitaria dovesse superare i limiti previsti nel bilancio '81, l'aumento verrebbe finanziato con più consistenti ticket sui medicinali.

«*E' il complesso di questi motivi* — ecco la conclusione di Chiaromonte — *che ci porta a ribadire la nostra opposizione più ferma a questo governo e anche la nostra critica ai recenti provvedimenti restrittivi*».

Preoccupazioni e critiche sono state espresse anche dal democristiano Ferrari Aggradi. «*I provvedimenti* — ha detto — *andavano chiariti e spiegati subito. L'impressione è che si faccia ricorso alla leva monetaria perché le altre leve di politica economica non funzionano*» Il presidente del partito repubblicano Visentini pur giudicando la stretta «non indolore ma necessaria», ha insistito con particolare vigore sull'evasione fiscale. «*Il fenomeno* — ha sostenuto — *si va allargando, soprattutto in quei settori dell'economia sommersa che alimentano i consumi ultravoluttuari*».

Una tregua proposta a Solidarnosc

(Dalla prima pagina)

pronunciato il suo discorso tra l'attenzione dei parlamentari e ascoltato da milioni di polacchi. La seduta della Dieta veniva infatti trasmessa in diretta dalla televisione e dalla radio. Il tono severo, ma sobrio, la concretezza dell'esposizione e la sostanziale conferma della volontà di proseguire, pur in un clima di fermezza, la politica dell'intesa con la società, hanno favorevolmente colpito e accresciuto le speranze che la Polonia non soltanto riuscirà a risolvere da sola i suoi drammatici problemi, ma lo potrà forse fare senza scontri traumatici e rotture

Sulla gravità della situazione Jaruzelski non ha lasciato dubbi. «*Noi siamo minacciati* — egli ha detto — *dal caos economico e da un conflitto fratricida... Parole di questo genere non si pronunciano facilmente e io sono cosciente della loro gravità e amarezza, ma sui problemi ai quali è legato il destino della Polonia non si può mantenere il silenzio e lasciarsi trasportare dall'onda tempestosa*».

Il primo ministro ha ribadito l'impegno del governo «*a lavorare onestamente e in modo conseguente per il rinnovamento socialista, per la democrazia socialista*» e «*a combattere le deformazioni del passato, regolando i conti con i loro responsabili*». Allo stesso tempo, ha proseguito, «*dichiaro con fermezza che al governo spetta il dovere costituzionale di difendere i valori sociali e politici del nostro Stato*» e il potere «*dispone della forza sufficiente per sbarrare la strada alle persone e ai processi che vogliono far tornare indietro il corso della storia, fino alla controrivoluzione*».

Come programma economico immediato il capo del governo ha presentato un «*pacchetto*» di dieci punti che riguardano una migliore fornitura di generi di prima necessità, un severo controllo dei prezzi, un ampliamento dei servizi sanitari, più case, maggiore giustizia sociale, interventi per l'agricoltura, un piano per le esportazioni e importazioni e così via. L'ultimo punto è stato dedicato al «*rafforzamento della disciplina sul lavoro*» e all'aumento della produttività.

Un passaggio del discorso di Jaruzelski lo ha dedicato ai cattolici esprimendo la convinzione che l'attività del governo incontrerà la comprensione e l'appoggio della Chiesa e del movimento sociale cristiano e annunciando l'impegno ad «*arricchire*» l'attività della commissione mista governo - episcopato. A quanto si è appreso da buona fonte, sabato scorso, cioè alla vigilia dei nuovi profondi mutamenti nella direzione del governo, il primo segretario del POUP, Stanislaw Kania si sarebbe incontrato con il cardinale Stefan Wyszynski. Martedì, come si ricorderà, il consiglio dell'episcopato polacco ha diffuso un preoccupato comunicato nel quale si leggeva tra l'altro: «*alla Chiesa sta profondamente a cuore la creazione delle condizioni per la pace interna del paese, perché senza pace è difficile costruire un futuro migliore*».

Nella parte riservata alla politica internazionale, il primo ministro ha ricordato la «*sempre maggiore inquietudine*» con la quale i paesi socialisti seguono gli avvenimenti polacchi, ma ha riaffermato con forza che «*la Polonia resterà un membro affidabile del Patto di Varsavia*», cosciente «*della sicurezza datale dal socialismo*».

A conclusione del discorso Jaruzelski ha presentato i mutamenti nella compagine del governo Due vice primi ministri Aleksander Kopec e Stanislaw Kowalesvk, hanno lasciato il loro posto e sono loro subentrati Mieczyslaw Rakowski e Andrzei Jedynak. Il primo viene dal mondo giornalistico, essendo da ventitré anni direttore dell'autorevole settimanale «*Polityka*»; il secondo, sino a ieri ministro delle macchine pesanti e agricole, ha alle sue spalle una lunga esperienza di lavoro di direzione nell'industria. Tra i ministri sono stati sostituiti i titolari dei dicasteri dell'agricoltura, dell'istruzione pubblica, dell'industria chimica, della sanità, dell'economia forestale e, appunto, dell'industria delle macchine pesanti e agricole I nuovi ministri appartengono al partito dei contadini A presiedere il ministero della agricoltura, indubbiamente uno dei più «scottanti», è stato chiamato Jerzy Woytecki, già responsabile del dipartimento della agricoltura presso il CC del POUP.

Importante significato politico assume la distribuzione degli incarichi alla testa del governo. Il vice primo ministro Mieczyslaw Jagielski, con la qualifica di primo vice presidente del consiglio, come ha annunciato lo stesso Jaruzelski, dirigerà un «comitato economico» con compiti di supervisione di tutte le questioni dell'economia. Rakowski, che dovrebbe avere anche la qualifica di primo vice presidente del consiglio, si occuperà dei problemi della società, della cultura e dell'informazione. In questo modo il generale Jaruzelski avrà come più stretti collaboratori il negoziatore di Danzica e una personalità come il direttore di «*Polityka*» noto per le sue passate battaglie per il rinnovamento. Il neo vice primo ministro Jedynak infine dovrebbe dedicarsi ai problemi dell'applicazione degli accordi di fine estate dello scorso anno.

Mentre scriviamo non si hanno ancora notizie di risposte di Solidarnosc all'appello del primo ministro. La commissione nazionale di coordinamento del nuovo sindacato, riunitasi ieri a Danzica, ha però discusso e elaborato una mozione sulla limitazione al massimo degli scioperi che prevede uno stretto controllo degli organismi centrali del sindacato sulla loro effettuazione In ogni caso, ieri in Polonia non sono state registrate astensioni dal lavoro Era intenzione dei poligrafici dichiarare quella odierna una «giornata senza quotidiani» a sostegno delle posizioni di Solidarnosc sui problemi della censura e dell'accesso ai mezzi di informazione di massa, ma Leck Walesa ha invitato a sospendere lo sciopero in considerazione della presentazione del nuovo governo.

La nuova legge sulla stampa e la censura la quale, ha detto Jaruzelski, «esige una grande precisione», fa parte di una serie di leggi che il primo ministro si è impegnato a presentare entro il 30 giugno. Le altre riguardano i sindacati, l'autogestione nelle fabbriche e nelle campagne, i poteri degli organi elettivi locali

A Rzeszow continua l'occupazione da parte di attivisti di Solidarnosc e da coltivatori diretti della sede dei vecchi sindacati, ma il locale portavoce del nuovo sindacato ha avuto parole di apprezzamento per il primo ministro Il generale Jaruzelski, egli ha detto in sostanza, come ministro della Difesa ha dimostrato di saper mantenere un buon rapporto con la nazione.

I rappresentanti dell'eurosinistra

(Dalla prima pagina)

Parlamento europeo per il PDUP, Zuonco Grahec, vice presidente della Commissione Esteri del Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi; Manuel Azcarate, dell'esecutivo del PCE; Fernando Claudin, direttore della Fondazione Pablo Iglesias; Fernando Moran, portavoce del gruppo socialista nella Commissione Esteri; Gonzales Campos, dell'Università di Oviedo; Jaime Ballesteros, del PCE, membro della Commissione Esteri della Camera dei deputati spagnola.

Questo pomeriggio, dopo un saluto inaugurale del sindaco socialista di Madrid Tierno Galvan, i partecipanti ascolteranno e discuteranno le relazioni di Romano Ledda, Fernando Moran e Karsten Voigt sull'evoluzione della situazione internazionale da Helsinki a Madrid e sull'azione per superare la crisi e rilanciare la distensione I lavori termineranno nel primo pomeriggio di domenica

Le presenze a Madrid

MADRID — Queste le organizzazioni presenti all'incontro dal Belgio, Centro studi e documentazione Vandervelde. Centro europeo Fernand Jacobs, Fondazione Jacquemotte; dalla Spagna, Fondazione di ricerca marxista e Fondazione Pablo Iglesias; dalla Finlandia, Istituto Tampere Peacs Research; dalla Francia, Istituto di relazioni politiche, Istituto socialista di studi e di ricerche; dalla Grecia, Centro di studi per il Mediterraneo; Centro di studi marxisti; dall'Olanda, Istituto Becman, Istituto Wetenschappeljik, Fondazione per le relazioni internazionali; dall'Inghilterra, Fondazione Bertrand Russell; dalla Repubblica federale tedesca, Istituto Friedrich Ebert.

Per l'Italia sono presenti: Piero Basso e René Schutter della Fondazione Lelio Basso; Luciana Castellina, deputata del PdUP al Parlamento europeo; Enzo Gabaglio della CISL; Antonio Izzo dell'UIL; Gian Carlo Meroni della CGIL; Romano Ledda, direttore del CESPI; Riccardo Lombardi, presidente dell'Istituto della cooperazione internazionale, politica, economica e culturale; Gian Carlo Pajetta della direzione del PCI; Piero Pieralli, vice presidente della commissione Esteri del Senato; Ruggero Orfei delle ACLI; Giorgio Ruffolo, deputato socialista al Parlamento europeo; Giuseppe Santoro dell'Istituto della cooperazione internazionale ICIPE: Lapo Sestan del CESPI, Claudio Signorile del PSI; Michele Achilli presidente del Forum italiano per la sicurezza e la cooperazione in Europa e nel Mediterraneo; Maria Boniver della Commissioni Esteri del Senato.

Per la casa proposte del Sunia e della Uil

ROMA — Di fronte alle gravi tensioni sul fronte della casa per la scadenza dei contratti d'affitto e l'impennata dei costi di costruzione il SUNIA ha chiesto un incontro con il governo Il SUNIA ha richiamato l'attenzione del Parlamento e del governo sul problema casa e sulla necessità di inserire nel piano triennale un complesso di misure, tra cui lo snellimento delle procedure un'adeguata programmazione degli investimenti, il rifinanziamento del piano decennale, la riforma dell'edilizia pubblica, un risparmio casa credibile e nuovi metodi di produzione

Sempre per fronteggiare la grave crisi degli alloggi, la UIL ha avanzato una proposta di costituire un fondo comune di investimento abitativo Il fondo verrebbe alimentato da enti privati e pubblici, da singoli risparmiatori, dai depositi cauzionali per gli affitti, da un'aliquota dei fondi di quiescenza dei lavoratori

Depositi Nato in Friuli Voltafaccia di Lagorio

ROMA — Il ministro della Difesa, Lagorio, che ieri aveva dato assicurazioni ai parlamentari comunisti che sarebbe stata sospesa la costruzione di quattro nuovi depositi militari avanzati della Nato in Friuli ha fatto marcia indietro Attraverso la sua segreteria ha fatto sapere che la sospensiva non sarà attuata perche non richiesta dalla Giunta regionale del Friuli - Venezia Giulia.

La risposta dei deputati comunisti non si è fatta attendere In un comunicato del gruppo la decisione di Lagorio è definita di «una gravità eccezionale» «E' prevalso l'orientamento a tenere in primo luogo conto dell'opportunità di non scoprire partiti della maggioranza regionale (DC PSI-PRI) che in Friuli - Venezia Giulia hanno fatto anch'essi marcia indietro rispetto a precedenti posizioni».

Impegni per la diffusione straordinaria di domenica

Domenica 15 febbraio diffusione straordinaria in occasione del 57. anniversario della fondazione dell'Unità. Questi gli ultimi obiettivi comunicati dalle federazioni: Rovigo 5 mila copie, Milano 70 mila, La Spezia 12.000, Mantova 13.000, Reggio Emilia 28 000, Bologna 68.000, Brindisi 1.000 copie in più del normale domenicale, Taranto 2.100 in più.

Sessant'anni di storia di un partito che fa storia.

L'Almanacco dei comunisti

PCI 81 Fatti voti riflessioni documenti della nostra storia per capire meglio i problemi e le scelte di oggi

Una documentazione indispensabile oltre 600 immagini in bianco e nero e a colori in parte inedite 360 pagine di grande formato e un supplemento In distribuzione nelle sezioni del Pci

Manifestazioni del PCI

DAL 13 AL 19

OGGI

Bassolino, Carife (Avellino); Cervetti, Ancona; Occhetto, Firenze; Pecchioli, Parma; Bertini, Quarrata (Pistoia); Fioretta, Bologna; Gruppi, Viareggio; Oliva, Monfalcone (Gorizia); Tedesco, Montevarchi (Arezzo); Trivelli, Trapani; Violante, Venezia.

DOMANI

Napolitano, Brescia; Seroni, Catanzaro; Ventura, Lecco; Birardi, Tolmezzo (Udine); Bracci-Torsi, Napoli; Castelli, Carpi (Modena); Chiarante, Pesaro; Fioretta, Bologna; Giadresco, Manfredonia (Foggia); Oliva, Gorizia; Tedesco Montecatini (Pistoia); Triva, Ancona; Trivelli, Trapani; Violante, Modena.

DOMENICA

Natta, Imperia; Birardi, Udine; Fabbi, Grottaferrata; Giadresco, Manfredonia (Foggia); Rubbi, Moriupo (Roma); Trivelli, Trapani; Valori, Gubbio.

LUNEDI'

Napolitano, Milano; Alinovi, Potenza; Rubbi, Perugia; Sandri, Reggio Emilia; Triva, Pescara; Violante, Rivoli (Torino).

MARTEDI'

Sandri, Roma

MERCOLEDI'

Fioretta, Trento; Labete Amiata (Grosseto); Sandri, Milano.

Direttore
ALFREDO REICHLIN

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19